

Uso responsabile e dimostrabile



Con la ricetta veterinaria elettronica si potrà far convergere i dati di tutte le prescrizioni veterinarie emesse in Italia in un sistema che sarà in grado di registrarli, identificarli, quantificarli, elaborarli e monitorarli, consentendo di disporre di big data, dati d'insieme, aggregati, capaci di restituire informazioni e indicatori di analisi. La vera svolta sta qui e tutti, chi più chi meno consapevolmente, l'hanno compreso

Non si comprende il senso della ricetta veterinaria elettronica (o digitale) se non la si colloca nel quadro legislativo della tracciabilità del medicinale veterinario. Di un farmaco sarà possibile tracciare l'intero ciclo di vita dall'immissione in commercio fino alla sua somministrazione finale, passando per la sua distribuzione e prescrizione. Non si tratta banalmente di dematerializzare la ricetta, abbandonando la carta per lo schermo e la penna per il mouse (o lo smartphone), ma di informatizzarla; si tratterà di far convergere i dati prescrittivi di tutte le prescrizioni veterinarie emesse in Italia in un sistema che sarà in grado di registrarli, identificarli, quantificarli, elaborarli e monitorarli. Tutto questo consentirà, come mai prima d'ora, di disporre di big data, dati d'insieme, aggregati, capaci di restituire informazioni, indicatori di analisi e di intervento.

La vera svolta sta qui e tutti, chi più chi meno consapevolmente, l'hanno compreso. Ed è una svolta di quelle irreversibili, come lo fu l'automobile per la carrozza, sebbene la tracciabilità del medicinale veterinario non sia confinabile ad una pura questione tecnologica. A cambiare saranno la professione e la professionalità del Medico Veterinario, in uno dei suoi atti più qualificanti e responsabilizzanti, quale è appunto la decisione terapeutica di utilizzare e di far somministrare a un dato paziente-animale quel dato medicinale nei confronti del quale la ricetta veterinaria rappresenta l'autorizzazione giuridica all'utilizzo.

La nostra prescrizione ha già oggi, nel settore degli animali 'dpa' (destinati alla produzione di alimenti) come dei 'non dpa', una valenza di sanità animale e di sanità pubblica. Si tenga infatti presente che l'esercizio professionale non è mai un fatto personale, quand'anche reso in regime contrattualmente privato fra due parti liberamente accordatesi, ma è sempre un gesto derivante da una abilitazione di Stato (solo noi possiamo prescrivere in virtù di questa fiducia pubblica esclusiva), con valore socio-sanitario (per il proprietario, la famiglia, la comunità) ed economico (per l'industria, per l'allevatore, per il proprietario, per la catena alimentare, per la collettività).

Il digitale, che valorizzerà ulteriormente tutta la complessità professionale sottesa alla prescrizione veterinaria, dovrà avvantaggiare tutti gli attori della tracciabilità, medici veterinari compresi, restituendo loro, con appropriati feed back, il senso della compartecipazione al sistema; e dovrà essere un sistema trasparente per tutti, per chi lo alimenta, lo consulta o lo elabora. Nel rispetto delle prerogative delle autorità e delle funzioni, la fiducia che la tracciabilità informatizzata riuscirà ad ingenerare senza rimpianti per un'obsoleta era cartacea sarà proporzionale alla sua orizzontalità: pari dignità fra tutti gli attori. E anche l'Ordine professionale, che ha fornito l'Albo dei medici veterinari al sistema, si attende un ruolo, pienamente rispondente ai suoi doveri di ente pubblico sussidiario delle Pubbliche Amministrazioni, un

ruolo che vada oltre questo apporto tecnico. Come già accaduto con la Pec (e il Registro Ini-Pec) opportunamente coinvolto in quanto ente pubblico, l'Ordine può agevolare, l'implementazione di obblighi amministrativi come ad esempio lo Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale che attribuisce una identità digitale univoca e certa al Medico Veterinario e che per questo va visto come una garanzia innanzitutto del professionista prescrittore contro falsificazioni, frodi digitali, errori sanzionatori.

È comprensibile che gli sforzi siano attualmente concentrati sulla creazione del sistema informativo nel quale agiranno (auspicabilmente il più agevolmente possibile) i medici veterinari e del modello di ricetta elettronica, ma la vera importanza della svolta digitale non sta in una applicazione (ci alfabetizzano quotidianamente decine di app, da Facebook all'Homebanking). Il valore aggiunto della tracciabilità per tutti i soggetti che vi concorrono sta nella possibilità di stabilire nuove relazioni informate fra questi ultimi, superando quella sottocultura da guardie e ladri che abbandoniamo volentieri. Potrà essere l'occasione per presentarci all'Europa come un Paese avanzato e per valorizzarci agli occhi dei consumatori e dei proprietari degli animali, come professionisti dell'uso responsabile e dimostrabile del medicinale veterinario.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI